Giorn. Misc. 3-10

SENATO DELLA REPUBBLICA BIBLIOTECA

557916

Ogni credo professato con onestà vince nel tempo

L'alfiere nazionale

Periodico della sinistra monarchica

Sig.ra ALIANI M. ELISA
Via B. Castelli 27
FIRENZE

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Princ. Belmonte, 70

Una copia L. 15

PALERMO
18 Novembre 1948

ANNO I. - Numero 3

Lettere dal Sud

GLI irresponsabili

di Giuseppe Filippone

Sembra quasi che un folletto maligno si diverta nottetempo ad annebbiare la mente di quanti si dicono responsabili di un partito e presumono di rappresentare le idealità degli iscritti in tutti i loro atteggiamenti anche i più personali e personalistici.

Il P. N. M. è indubbiamente un partito unitario che idealmente si ricollega all'epopea risorgimentale ed alla smagliante affermazione nazionale di Vittorio Veneto. Non sappiamo come si possa conciliare ciò con quanto pubblicato da «Bandiera azzurra» giornale dell'On. G. Alliata, vice segretario nazionale e commissario regionale del partito stesso in Sicilia. Il suddetto giornale sotto un titolo a due colonne «anche i separatisti avevano ragione» ha fatto delle affermazioni abbastanza gravi che non rispecchiano la posizione politica del partito. Si invia un saluto augurale al «MIS» che rinasce sotto la «guida della nobile persona del cav. Lucio Tasca» e si esaltano «i separatisti, quei coraggiosi uomini che sugli spalti di Cesarò di Sambuchello o di San Mauro hanno voluto difendere le loro idee fino al rischio supremo». E qui il redattore non ci dice se intende riferirsi agli assalti alle forze dell'ordine, alle uccisioni dei carabinieri, alla insurrezione armata contro lo Stato, ed alle operazioni illegali dei fuori legge dell'EVIS.

Finiamola una buona volta di fare gli equilibristi e si esca finalmente dall'equivoco. Ciò vale in special modo per il cattivo ispiratore della tattica politica del P. N. M. in Sicilia. I monarchici siciliani sono unitari e mai buon sangue è corso fra essi ed i separatisti. La Lega Italica, prima formazione Monarchica a carattere Unitario fu il bersaglio della fanatica aberrazione separatista. Ma fin da allora ebbero ragione i monarchici e non i separatisti ed il popolo siciliano che è fondamentalmente sano fece giustizia di coloro che ripudiavano la Madre Patria e scrivevano sui muri «abbasso l'Italia» e «W la 49ª stella».

Battuti dalla opinione pubblica i separatisti ripiegarono e divennero indipendentisti. Intanto era nata la Regione ed i Monarchici che nella «Lega Italica» si erano battuti per la creazione dell'Ente Regione, unico istituto che potesse conciliare l'unità nazionale con il risveglio e gli interessi della Sicilia, potevano insieme agli altri partiti sinceramente nazionali dirsi soddisfatti delle evoluzioni e cristallizzazione della critica situazione politica siciliana. L'Assemblea Regionale siciliana divenne la palestra feconda delle proposte idee, azioni, atte a creare una nuova Sicilia. Gran parte vi hanno avuto anche i 9 deputati del MIS che mai meglio di adesso che sono assorbiti nell'alveo delle correnti nazionali hanno potuto operare per il bene della Sicilia con provata intelligenza e capacità tecnica. Fra i deputati regionali del P.N.M. molto si era distinto l'On. Leone Marchesano che aveva saputo guidare il suo gruppo nel difficile inizio della vita regionale con abilità. Ma dal 18 aprile tutto è cambiato. Lo On. Leone Marchesano benchè eletto deputato al Parlamento Nazionale non ha inteso rinunciare a dirigere la politica del P. N. M. nella Regione siciliana. Ha voluto avere il gruppo parlamentare in sua mano e spesso ha messo lo stesso capo gruppo, On.le Ardizzone, di fronte al fatto compiuto.

Egli effettivamente, dopo lo sfaldamento del M.I.S. e la trombatura di Andrea Finocchiaro Aprile intende raccogliere l'eredità politica e con essa la facile popolarità anche a danno del partito stesso. In quanto pubblicato da «Bandiera Azzurra» nel N. 13, su i separatisti e i fatti di Partinico vediamo il suo zampino, la sua ispirazione.

Mi stupisce che il direttore del giornale On. Alliata di cui ben conosco i sentimenti italiani, egli che è un combattente, ferito di guerra e decorato al valore e così rispettoso della posizione ed intransigenza ideologica e programmatica dei monarchici abbia permesso la pubblicazione di simili articoli che non rispecchiano affatto i veri sentimenti dei monarchici siciliani e credo anche dei deputati e senatori del P.N.M. al Parlamento Nazionale ed all'Assemblea Regionale Il P.N.M. non ha collusioni con separatisti e comunisti, e con qualsiasi altro partito antinazionale e antimonarchico. Solo l'azione di qualche sbandato e machiavellico dirigente ha potuto generare quest'equivoco.

I monarchici rinnegano lo operato di questi tali. Essi esigono che coloro i quali ricoprono cariche di responsabilità le siano accorti nelle proprie dichiarazioni e che mai intraprendano un'azione politica che sia contraria alle idealità della base. Allor quando pur di entrare nel Governo regionale l'On. Leone Marchesano si disse pronto ad accantonare la pregiudiziale istituzionale egli operava contro i sentimenti e i voleri degli organizzati.

Il discorso al teatro Diana colmò la misura poichè egli calcando sul motivo regionalistico sconfinò in campo separatista e calcando sul motivo sociale finì per fare il giuoco dei comunisti.

Infatti il discorso ebbe fine... con una manifestazione separatista ed evviva a Togliatti... Anche il rimaneggiamento del Governo svanì... all'alba dell'indomani! I monarchici sgomenti si sentirono confortati solo dall'atteggiamento del segretario generale del partito della direzione nazionale e dell'organo ufficiale «Italia Monarchica» che non spesero nemmeno un rigo sulla «gaffe» di Leone Marchesano.

Anche alcuni deputati regionali ne disapprovarono lo operato. I monarchici siciliani si chiedono oggi se ancora lungamente deve loro mancare una guida intelligente, salda, sicura che sappia dare linfa al partito e stabilire le premesse per la creazione di organi funzionali. Se è vero per come è vero che il P. N. M. ha da essere un partito rivoluzionario (e ne ha tutte le caratteristiche sociali, nazionali ed istituzionali) è necessario far piazza pulita di quanti amano fare politica con i vecchi sistemi e la veccia mentalità delle cricche degli «amici» della visione puramente elettorale. Il programma che «Alfiere Nazionale» presenterà al Congresso prevede la sostituzione a questi metodi puramente elettoralisti di motivi soltanto ideali nazionali e sociali. Fuori di questo ogni politica è per noi meschino tornaconto, violazione dei sentimenti della base.

Nel caso specifico è bramosia di facile popolarità che finisce spesso per divenire ridicolaggine ed irresponsabilità.

Fino a quando amici monarchici sarà permesso ciò?

GIUSEPPE FILIPPONE

RITORNA TOGLIATTI

SFORZA: Come mai riesce ad emergere su tutti?
SARAGAT: Sfido io! E' poggiato sulle spalle di Nenni.....

Fermento

A un Congresso monarchico — che per discrezione non vogliamo precisare dove e quando si sia svolto — abbiamo sentito gridare: «Viva Togliatti», e alla fine è risuonato il canto dell'inno separatista siciliano.

*

Noi — Alfiere Nazionale — siamo contro il comunismo, dato che lo identifichiamo come il vero nemico del popolo, in quanto che, diffondendo teorie marxiste, vuole altresì asservire il popolo a una Potenza straniera. Pertanto per noi — nazionalisti e monarchici — il grido di «Viva Togliatti» in un Congresso monarchico suona offesa a tutta la massa del popolo italiano.

Quante amare riflessioni... E dire che questo grido è costato mezzo milione!.. Quanta opera di beneficenza si sarebbe potuta fare a favore del popolo lavoratore! ?

Nel 1944 — lontano ma pur sempre vicino ai nostri errori — noi, appartenenti alla «Lega Italica», ed allora in minoranza schiacciante svariate volte vedemmo la nostra sede assaltata dalla foia separatista. Ancora oggi tuttavia noi ci vantiamo di essere stati i primi a devastare quella sede separatista, donde si dipartivano le più vergognose congiure contro l'unità d'Italia.

Fummo — è vero — per lo Ente Regione; lo siamo tuttora; ma se non ci fosse stato imposto, per disciplina di partito, il silenzio, a quel grido offensivo per il nostro sentimento unitario, avremmo ben volentieri ancora una volta menato le mani.

*

Uomini responsabili del P. N. M. avrebbero voluto porre in crisi il Governo Regionale Siciliano, chiedendone l'allargamento con la partecipazione di tutti i partiti che promettono e si obbligano di far rispettare l'Autonomia Regionale. A parte il merito dello allargamento — in effetti sfumato — desidereremmo conoscere come taluni partiti legati a ordini di partito del centro, possano promettere e obbligarsi a rispettare e mantenere l'Autonomia.

Ad ogni modo (ritornando nel merito) alcuni esponenti monarchici hanno creduto bene di mettere in crisi (contro il parere degli altri colleghi il Governo Regionale. A parte il fatto che, di crisi — nonostante la strombazzatura ai quattro venti — non s'è più parlato, sanno i su menzionati esponenti quale sia il giudizio di ben 200.000 elettori siciliani del P. N. M. i quali guardavano a questa mossa che non avrebbe dovuto fallire

All'On. Napoleone Ardizzone è subentrato nella carica di Commissario Provinciale e Comunale del Partito in Palermo l'On. Giacomo Cusumano.

Vada al primo il nostro saluto ed il ringraziamento per quanto per il bene della causa è riuscito, pur in condizioni difficilissime, a fare.

Vada al secondo ed al Comitato Consultivo riorganizzativo da lui nominato, il nostro augurio.

Ci dispiacerebbe però, e se ciò fosse ne domandiamo allo stesso venia, se l'On. Napoleone Ardizzone sia stato defenestrato perchè presiedette una riunione di Presidenti di Sezione e dello stesso Comitato riorganizzatore, da lui nominato, che avevano il solo torto di avere aderito alla corrente di «Alfiere Nazionale».

Nessun commento da parte nostra. Lasciamo giudicare tutti i monarchici.

*

Auguriamo buon lavoro all'On. Giacomo Cusumano, ma noi siamo sempre della stessa idea: i dirigenti della Federazione Provinciale e Comunale di Palermo debbono essere nominati dalla base e cioè dai Presidenti di Sezione.

Pertanto invitiamo da queste colonne l'On. Cusumano a dare una risposta alla lettera che l'assemblea dei Presidenti nella seduta del 2 ottobre inviò al Commissario della Federazione Provinciale e Comunale, chiedendo un'assemblea plenaria con la partecipazione dello stesso Commissario Federale, dei Deputati e Senatori Monarchici palermitani, degli assessori e consiglieri comunali per esaminare e risolvere democraticamente la crisi organizzativa del P. N. M. in Palermo.

*

Ringraziamo l'On. Giacomo Cusumano di aver voluto includere nella Consulta provinciale da lui nominata, non appena entrato in carica due esponenti della nostra corrente: il Dott. Vittorio Pisciotta e il Comm. Tarantino. Ciò veramente ci fa piacere poichè è un riconoscimento che «Alfiere Nazionale» affonda le sue radici alla base del Partito in quanto il Tarantino è il Presidente di una delle Sezioni più numerose e popolari, e il Pisciotta un elemento che tanto si è distinto nell'assistenza sociale. Ma quando l'On. Cusumano si deciderà a indire libere elezioni in modo che non si abbiano più nè Comitati con diritto a voto, nè Consulte senza diritto a voto e altre bazzecole simili?

*

E' necessario, ripetiamo, che avvengano presto le elezioni delle cariche. Solo allora gli esponenti responsabili saranno costretti a riconoscere la vastità della nostra corrente. Solo allora Palermo potrà avere un vero Comitato con funzioni deliberative e capacità organizzative.

*

Vogliamo passare all'On. Cusumano un quesito rivoltoci da molti monarchici: perchè ha chiamato nella Consulta provinciale di Palermo delle persone che, sebbene siano dei monarchici provati e di buona fede, non sono siciliani e non hanno nemmeno una residenza fissa nella nostra città? Non vi sono a Palermo uomini altrettanto capaci per essere consultati?

*

Agli immemori ricordiamo che il P. N. M. è sorto e si è organizzato per volontà di alcuni siciliani: che ha avuto una prima forma di organizzazione in Palermo, che si è sviluppato ed ha preso consistenza di carattere nazionale con le elezioni regionali siciliane. Con alla testa uomini siciliani, il P. N. M. si è battuto ed ha vinto tre campagne elettorali.

Qualunque inclusione in Comitati di carattere locale di uomini di altre regioni che non hanno residenza di lavoro nella nostra città, non Le sembra, On. Cusumano, Ella ch'è tanto geloso dei valori siciliani, una offesa agli uomini della nostra terra?

Vicari o dell'ordine

L'ordine pubblico, la sicurezza dei cittadini, la pace sociale sono alla base di una società progredita e libera che guarda all'avvenire con pacato ottimismo. Non così oggi può dirsi della Sicilia in genere e di Palermo in particolar. Dopo 4 anni dalla guerra quella bonifica sociale tanto necessaria per qualsiasi opera di ricostruzione che non voglia essere un fallimento ha ancora da venire.

Non che ne manchi la buona volontà ma non si riesce a vincere le resistenze di quei gruppi ed ambienti che tutto lo interesse hanno a che continui questo regime di caos e di disordine.

Molti giornali a torto si sono scagliati contro il prefetto Vicari la polizia ed i carabinieri a proposito dei noti incidenti di Partinico, di questa zona che molto propriamente potremmo chiamare zona dell'agguato. Nessuno ha pensato alla necessità di dover usare la forza per stroncare le radici del banditismo che non si affondano soltanto nelle azioni di Giuliano e compagni, ma negli interessi di individui e gruppi dagli scopi inconfessabili.

Nessuno ha pensato allo stato d'animo di quanti al servizio del pubblico bene debbono operare in ambiente infido che non ha niente da invidiare ad una zona di guerriglia tipo Croazia o Grecia.

Ed allorquando pressati dall'orgasmo e da una reazione psicologica che noi giustifichiamo poichè è la reazione alle continue uccisioni di ufficiali e gregari della forza pubblica (tre sono di ieri) i bravi militi eccedettero nei loro compiti, tutti indistintamente si scagliarono contro la polizia ed il prefetto Noi non siamo dello stesso parere. Deploriamo quanto è accaduto, ma deploriamo ancor di più l'atteggiamento ostile della popolazione che non aiutando le forze dell'ordine nel loro servizio arrecano del male a quanti di loro sono innocenti ed in buona fede. Tutti sanno che Giuliano è un mito che serve a molta gente. Bisogna rovesciare questa situazione. Il prefetto Vicari è di questa opinione e noi onestamente gli diciamo che è sulla buona strada e che si avrà il nostro appoggio morale e quello di tutti gli onesti. Dal prefetto Vicari ci separa il Referendum istituzionale, ma ci lega l'ardente desiderio di dare pace e serenità a questa nostra terra. Anche per il suo buon nome.

Il dott. Vicari da quel valoroso funzionario dinamico ed intelligente qual è, ne siamo sicuri andrà fino in fondo per l'attuazione di quella bonifica sociale senza la quale, lo ripetiamo, non vi può essere ricostruzione e progresso.

F.

«Odio il comunismo... L'ho combattuto in patria, l'ho combattuto all'estero, continuerò a combatterlo con tutte le mie forze».

TRUMAN

Fatti e misfatti dal Nord al Sud

Prima del 18 aprile gli uomini della D. C. promettevano: lavoro, pace libertà. Oggi a risultati ottenuti le promesse sono venute meno. Gli avventizi statali a cui era stato promesso un ruolo ma hanno ancora intravisto il più pallido inizio di realizzazione, anzi si parla di un loro licenziamento, col capzioso motivo di riordinare le amministrazioni statali

*

Ad una amnistia pacificatrice oggi si risponde con arresti arbitrari con invio al confino senza alcuna discriminazione, con metodi che lasciano presagire l'instaurazione d'uno stato poliziesco. A quando la riforma dei regolamenti carcerari, la riforma dei codici di procedura penale, che risentono dello spirito dittatoriale di chi li volle?

*

Perchè in Sicilia e nella sola Sicilia per il momento è stato ripristinato il confino di polizia? Per debellare la mafia e la delinquenza? Basterebbe un solo provvedimento: colpire i responsabili di partiti che si sono serviti per i loro scopi politici ed elettorali, della maffia. Non è paradossale affermare che dopo la repressione di Mori, la maffia non esisteva più e che è risorta per volontà di alcuni uomini politici e di alcuni partiti che non si sapevano svincolare dalla vecchia concezione elettoralistica delle cricche e dell'organizzazione «feudo». Oggi la maffia è nuovamente in auge, anzi diremmo «più maffie», perchè c'è quella del partito X e quella del partito Z, quella dell'onorevole tizio, e in fine quella che prende in giro tizio, caio, sempronio con quel che segue.

*

Sia data una buona amnistia, sia data a tutti possibilità di lavoro di vita serena, sia la polizia al servizio della giustizia e a protezione degli onesti e tutto finirà. Occorrono anni di costruzione morale specialmente, poichè quanto oggi accade è il risultato di una guerra perduta di una invasione straniera, e della disoccupazione dilagante.

*

Il Governo nega agli statali un giusto aumento degli stipendi con lo specioso motivo che ciò apporterebbe un aggravio non indifferente al bilancio dello Stato che è passivo per centinaia di miliardi. Dice De Gasperi: prima di un aumento, bisogna trovare i fondi per pagarlo senza ricorrere alla stampa di nuova carta moneta. Ma non sa come trovare i miliardi occorrenti. Sono state nominate varie commissioni che studiano, studiano, e non riescono mai a risolvere il grave problema La vecchia storia del medico e del moribondo...

Ed intanto... to'! ti spunta il caso Brusadelli, che ci lascia intravedere quante centinaia di miliardi sfuggono allo Stato, ovvero agli occhi non sappiamo volutamente o no, bendati dei suoi più diretti rappresentanti e tutori... Il caso Brusadelli è da meditare Intanto ringraziamo la gentile consorte che a causa delle sue spiccate doti femminili (ah, questo eterno e benedetto femminino!), lo ha posto alla attenzione di tutti e... del fisco!!! Invero questo benedetto fisco che tassa per milioni i piccoli commercianti e industriali che spesso sono costretti a chiudere o quanto meno a ridurre le loro aziende; codesto benedetto fisco che attende al varco chiunque ha in animo d'intraprendere una qualunque attività codesto maledetto fisco che sguinzaglia i suoi feroci mastini dietro le porte appena chiuse di coloro che dopo lungo penare e dodo spese abbastanza rilevanti hanno finalmente trovato un tetto più o meno crepato (più crepato del nuovo inquilino!); codesto fisco, dicevamo, cosa strana davvero non ha la vista tanta acuta da accertare i patrimoni vistosissimi, addirittura immensi, in verità, con una miopia che sorprende chiunque. Infatti, comprendiamo che un agente delle tasse non riesca a scoprire un pidocchio sulla poltrona del povero lavoratore, ma non interi isolati che dominano le più larghe vie cittadine o le immense campagne e i feudi che abbelliscono i circondari e gli interni delle regioni! Il caso Brusadelli dimostra che vi è una incapacità, o delle leggi o degli uomini che le leggi dovrebbero fare rispettare Pensiamo però che vi sia una ragione politica e affettiva: lasciare mano libera a chi ha dato milioni per la campagna elettorale! La D. C. deve chiarire codesto punto.

La ricchezza per noi ha una funzione sociale e non si ammette che oltre a una somma X un privato debba possedere decine di miliardi celati in titoli anominali, in valute estere pregiate più o meno, in gioie o altro che non servono ad arricchire la linfa economica della Nazione, ma a impoverire e immiserire sempre più le capacità lavorative del nostro popolo

Il povero Brusadelli è pronto a versare allo Stato la somma di 4 miliardi, mentre lo stesso ne vorrebbe 8. Moltiplicando almeno per cento (cento Brusadelli in Italia oggi ci sono), si ricaverebbero almeno 500 miliardi ogni anno. Il bilancio dello Stato potrebbe essere così pareggiato; gli impiegati di Stato potrebbero godere di uno stipendio decoroso; De Gasperi non avrebbe bisogno di ricorrere al torchio e la commissione presieduta dal Vice presidente Giovannini non avrebbe più la necessità di studiare. E ciò per merito di avvenenti signore e di vecchi rammolliti che nel tentativo di ringalluzzire, perdono la memoria dei miliardi che posseidono!

A NOI

E' dalla fine del mese di agosto che gli amici di «Alfiere Nazionale» hanno atteso con ansia e vivo interesse questo terzo numero. Noi siamo spiacenti di avere prolungato così lungamente l'attesa di quanti ci seguono con simpatia ed affetto. Ma ben sanno essi che non è dipeso dalla nostra volontà.

Il nostro è un giornale povero perchè libero. Non siamo agganciati ad alcun gruppo o foraggiati da falsi mecenati. Ecco perchè è difficile per noi andare in macchina con regolarità e dobbiamo prima attendere che gli Amici Monarchici ci inviino il loro contributo. Però «Alfiere Nazionale» non è rimasto con le mani in mano

Ci siamo fatti vivi con la nostra azione politica tendente al potenziamento e rinnovamento del P.N.M. Di ciò ce ne possono dare atto gli On.li Ardizzone, Barbera, tutti i presidenti delle sezioni cittadine di Palermo, il Comitato riorganizzativo della Federazione Provinciale, che hanno partecipato alla nostra riunione, la Consulta Provinciale di Palermo ed i Dirigenti regionali del P. N. M che sono preoccupati come mettere in atto i nostri principii organizzativi senza far vedere che vengono da noi. Ma noi non siamo piccini.

Che facciano loro il nostro programma. Ne saremo felici perchè a noi premono le sorti del Partito e non le posizioni personali.

Ai nostri Amici chiediamo il loro contributo perchè il nostro Giornale in previsione del Congresso Nazionale possa vedere la luce più assiduamente. Sappiano essi che la nostra opera è seguita con simpatia dagli organi nazionali del Partito.

L'ALFIERE

«La Monarchia non si identifica con alcuna fazione, si colloca al di sopra di tutti i partiti».

UMBERTO DI SAVOIA

Monarchico diffida!

DAI SOLITI ARRUFFAPOPOLI CHE DURANTE LE ELEZIONI PARLANO, SBUFFANO, FANNO MILLE PROMESSE E POI APPENA ELETTI AGISCONO SOLO PER IL PROPRIO TORNACONTO. ESSI SONO DEMAGOGHI IN MALAFEDE E COME TALI I PIU' PERICOLOSI NEMICI DELLA TUA CAUSA

IL PRIMO CONGRESSO NAZIONALE DEL P. N. M.

ROMA 3 FEBBRAIO 1949

Deve essere una superba manifestazione di fede Monarchica, di amor Patrio, di rinnovamento Sociale, di potenza organizzativa. - La Sicilia sarà largamente rappresentata "Alfiere Nazionale„ porterà il suo programma Sociale che è l'espressione dei sentimenti e delle aspirazioni del proletariato del mezzogiorno d'Italia

Il numero 36 del settimanale «Italia Monarchica», organo della Segreteria generale del P. N. M., annunciava per primo la decisione della Giunta Esecutiva con il seguente comunicato:

L'Ufficio Stampa del P. N. M. comunica:

La Giunta Esecutiva della Direzione Nazionale del Partito Nazionale Monarchico, riunita il 14 ottobre 1948 nei locali della Segreteria Generale, ha fissato per la data del 3 febbraio 1949, con sede a Roma, il primo Congresso Nazionale del Partito.

Siamo lieti della decisione finalmente presa. Riteniamo però che se il Congresso avesse avuto luogo prima delle elezioni del 18 aprile altra sarebbe la posizione parlamentare del Partito e la sua stessa forza del paese.

Ma non vale recriminare. Del resto nulla si può imputare al Segretario Generale On. Covelli che regge brillantemente da anni le sorti del Partito Nazionale Monarchico pur tra le difficili condizioni di carattere politico (edi leggi speciali) e di carattere organizzativo (vedi mancanza di mezzi finanziari, invidie e lotte personali, etc.) Oggi rimosso ogni ostacolo, il Segretario Generale è in grado di dare incarico alla Giunta Esecutiva, di fissare un Congresso e di nominare le Commissioni che dovranno preparare la più importante riunione dei Monarchici Italiani.

La Giunta Esecutiva ha nominato tre Commissioni che risultano così composte:

COMMISSIONE PER IL CONGRESSO

1) Alliata on.le Principe Gianfranco
2) Ambrosi-De Magistris dott. Renato
3) Basile avv. Nicolò
4) Beneventano Della Corte on. Francesco
5) Bruno dr. comm. Nicolò
6) Coletti dott. comm. Fernando
7) D'Amore on. avv. Emilio
8) Galati ammiraglio Giovanni
9) Greco on. avv. Paolo
10) Koch Ambasciatore Armando
11) Marcello Contessa Ida
12) Puntoni dott. Alberto
13) Zuppante avv. Luigi

COMMISSIONE PER IL PROGRAMMA

1) Avarna di Gualtieri gen. Carlo
2) Consiglio on. Alberto
3) Costa avv. Vincenzo
4) Cutitta on. Antonino
5) Garabelli Orlando Donna Carla
6) Grazzi Ministro Plenip. Emanuele
7) Lessona on. prof. Alessandro
8) Padoan avv. prof. Agostino
9) Pennisi prof. Pasquale
10) Volpe prof. Gioacchino.

COMMISSIONE DI COORDINAMENTO

1) Covelli on. prof. Alfredo
2) Ferrari ing. Pietro
3) Fiorentino on.le ing. Gaetano
4) Guariglia Ambasciatore Raffaele
5) Leone-Marchesano on. avv. Tommaso
6) Maravigna gen. Pietro

Inoltre la Giunta Esecutiva nelle sue riunioni del 14 e 15 ottobre ha deliberato i seguenti punti:

— **Al 3 febbraio 1949 la data di convocazione del Congresso Nazionale**

— **al 10 gennaio 1949 il termine massimo per la convocazione dei congressi provinciali;**

— **al 31 dicembre il termine di validità delle iscrizioni e delle rinnovazioni di tessere ai fini del Congresso;**

— **la composizione della commissione per il Congresso, quella per lo aggiornamento del programma e quella di coordinamento, dando facoltà al Segretario Generale di chiamarsi dei collaboratori, al difuori dei componenti indicati;**

— **la sede del Congresso (ROMA) e la sede delle Commissioni e dei lavori preparatori (presso i locali della Federazione provinciale di Roma in via della Croce 78-a).**

«*Alfiere Nazionale*» i cui uomini fin dall'inizio dell'attività del P. N. M. si batterono per la democratizzazione e la impostazione ideologica del P. N. M guardano al 3 febbraio come alla data che dovrà dare ordine illustro, disciplina, sostanza e forza ai monarchici d'Italia. Non è esagerato dire che solo allora il P. N. M. prenderà carattere nazionale se si imporrà con la serietà d'un programma e la forza della organizzazione all'opinione pubblica del paese e a quella internazionale. Solo così tutti sapranno veramente che la questione istituzionale non è morta e che la «generosa avanguardia» la riporta prepotentemente alla attenzione degli italiani fatti più saggi e obiettivi. Il 3 febbraio il P. N. M. collaudera la sua vitalità poichè è indubbio che i congressi vivificano o distruggono i partiti (vedi misera fine l'U. Q.). Dalla relazione dell'On. Covelli fatta alla Giunta esecutiva nelle riunioni da essa tenute il 14 e 15 ottobre, si apprende che la situazione organizzativa alla vigilia del Congresso è la seguente:

La relazione dell'on. Covelli

Attività: 12 Comitati (o Commissari) Regionali su 18; 78 Federazioni provinciali su 91; 1051 Sezioni Comunali su 7371. Egli ha messo in evidenza come oltre al completamento degli organi direttivi regionali e provinciali assumesse aspetto particolarmente urgente la penetrazione nei Comuni minori dove il Partito non è rappresentato che nel 14 per cento del loro numero complessivo.

L'On. Covelli si è astenuto dal dare una cifra anche soltanto indicativa sul numero degli iscritti, spiegando che non è più il caso di accontentarsi di valutazioni imprecise, basate fino ad ora sul numero delle tessere in distribuzione, perchè, per ragioni varie contingenti che hanno presentato caratteri diversi fra regione e regione, vi sono state criteri di tesseramento svariatissimi fino a rilasciare la tessera gratuitamente a scopo di propaganda elettorale come un fac-simile di lista.

Ora è necessario che col tesseramento il Partito chieda un impegno morale e disciplinare, deliberatamente assunto al fine di un'azione politica diretta ed operante e non una semplice attestazione di comunanza di fede genericamente intesa.

Invero non è cattiva, pur potendo essere assai più salda. Manca una larga penetrazione nelle campagne, presso i contadini di cui è risaputa la lentezza nell'assimilare e la colpa in maggior parte va a molti dirigenti che non si sono mai preoccupati che di una organizzazione a carattere elettorale.

In quanto al tesseramento, siamo d'accordo con l'On.le Covelli, di cui elogiamo il senso di responsabilità, dilli rappresentanti

Consigli ai Monarchici

Invitiamo i nostri corrispondenti siciliani, collaboratori e redattori, a regolare la loro iscrizione secondo le norme emanate dalla Segreteria Generale entro il 31 dicembre 1948 e tramite la Federazione Provinciale competente. Nello stesso tempo invitiamo gli amici Deputati aderenti ad «Alfiere Nazionale», quanto ricoprono cariche regionali, provinciali e comunali nel P. N. M. e in seno all'Amministrazione comunale, a voler conferire con i nostri Direttori per concordare la linea di condotta da seguire in previsione della nostra partecipazione al Congresso.

*

Invitiamo tutti i Monarchici a regolare la loro iscrizione presso la più vicina Sezione comunale.

*

Invitiamo i Presidenti delle Sezioni a trasmettere con sollecitudine i relativi moduli compilati alla Federazione Provinciale di giurisdizione.

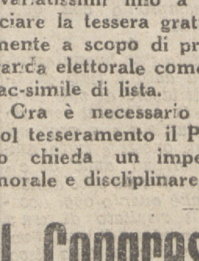
*

Invitiamo il Commissario federale, On. Giacomo Cusumano, a fare inoltrare con sollecitudine i plichi contenenti i moduli d'iscrizione alla Segreteria Generale in Roma, perchè con pari sollecitudine si abbiano le tessere richieste ed ogni monarchico sia in grado di portarsi a Roma, se lo vuole, o di delegare in sua vece i Dirigenti del P. N M.

Il Congresso provinciale a Palermo

A Palermo in preparazione del Congresso Nazionale, si lavora alacremente per il Congresso Provinciale. A proposito di Congresso Provinciale e di responsabilità dei Monarchici grandi e piccoli in merito all'adunata generale del 3 febbraio, è sintomatico quanto scrive «Italia Monarchica» del 31 ottobre. Pubblichiamo integralmente a parte l'interessante corsivo e invitiamo tutti i nostri amici a leggerlo e meditarlo, traendone le relative conclusioni. Quelle conclusioni per le quali da tempo ci battiamo.

Tornando alla Federazione di Palermo, notiamo che l'On. Cusumano è animato da una giovanile baldanza per la migliore risoluzione dei problemi della organizzazione cittadina La Consulta provinciale da lui



nominata suddividendosi in diverse Commissioni, studia giornalmente per trovare i mezzi e il modo più adatti a risolvere i problemi stessi.

Gli esponenti di «Alfiere Nazionale» nella Consulta hanno proposto il raggruppamento entro le mura palermitane delle sezioni cittadina in sei zone: Zona Politeama, Zisa, Molo, Tribunali, Palazzo Reale, Vespri; hanno contemporaneamente riaffermato la necessità che il Partito abbia una Sezione per ogni borgata e per ogni Comune della provincia.

Noi da queste colonne invitiamo ogni capo zona che sarà nominato dal Commissario federale a curare la regolarizzazione del tesseramento degli iscritti secondo le norme stabilite dalla Segreteria Generale. Allorquando ogni iscritto sarà in possesso della tessera inviata da Roma, il capo zona può essere in grado di indire le elezioni nella propria sezione. I capi zona eletti, con i rispettivi Consigli, solo allora saranno in grado di eleggere il Segretario comunale. Allorquando tutte le sezioni comunali avranno espletato le elezioni, si potrà indire il Congresso provinciale in Palermo. Verrà così eletto il Segretario provinciale ed il Consiglio direttivo della Federazione e stabilite nello stesso Congresso le norme per la rappresentanza al Congresso nazionale e le mozioni da presentare il 3 febbraio.

«GIA' DAI CONGRESSI PROVINCIALI, LA VOCE DELLA BASE MONARCHICA DEVE LEVARSI CHIARA INTELLIGIBILE DETERMINANTE DI AZIONE POLITICA.»

Quindi per il Congresso provinciale è impegnata la responsabilità di tutti, e specie del Commissario regionale e del Commissario federale. Opporre remore, ritardarlo artatamente, complicare il meccanismo del Congresso provinciale, sarebbe atto di violenza nei confronti della base monarchica. Invitiamo tutti i monarchici a denunciare ogni ritardo o ostacolo alle disposizioni della Segreteria generale, che fino a prova contraria, hanno valore per tutta l'Italia. Il Partito è a carattere nazionale e non deve avere compartimenti stagni, nemmeno sotto lo specioso motivo che, essendo la Sicilia autonoma quasi distaccata dal centro, deve esserne l'organizzazione. Autonomia politica sì, ma unità organizzativa ed amministrativa.

Come da queste colonne elogiamo quanti operano per il bene del Partito e dell'Idea, così non mancheremo di bollare quanti si oppongono alla marcia popolare verso la democratizzazione del P. N. M Il Partito dev'essere del popolo e sarà conquistato dal basso democraticamente. Chi ostacola ecdesto naturale processo politico è degno della disistima generale. Il Congresso in Roma dev'essere superba manifestazione di fede monarchica, di amor patrio, di rinnovamento sociale, di potenza organizzativa. I siciliani debbono esservi numerosi, preparati, uniti negli intenti e nell'azione. Da parte nostra la nostra voce non suonerà nè polemica nè disfattista.

Dimenticato già il male che abbiamo subito e pure l'incomprensione. Stringiamo la mano a tutti che siano animati da fede monarchica, perchè la «unità» che tutti auspichiamo, divenga realtà operante. A Roma uno solo è il nostro obiettivo: portare appassionata e generosa la voce della Sicilia monarchica.

I Siciliani, come nell'Assise storica del '46, nel teatro della Banca d'Italia si collegarono idealmente ai fratelli napoletani che si erano battuti spargendo il loro sangue così oggi uniti ancora spiritualmente ai rappresentanti napoletani, porteranno una affermazione d'italianità, in dimostrazione che ancora una volta il Meridione d'Italia, maltrattato e negletto, additerà agli italiani tutti la strada da riprendere per il nuovo risorgimento della Patria.

*

Preghiamo i monarchici siciliani di fare in modo di portarsi a Roma per il 3 febbraio. Una sola dev'essere la nostra parola d'ordine: tutti i monarchici siciliani a Roma. Sembrerà un po' paradossale, è vero, ma ciò diciamo per ottenere che a Roma molti siano i monarchici siciliani presenti, attivi e operanti.

Violenze degli estremisti

BOLOGNA, novembre

Si è riaccesa in questi ultimi giorni la violenta campagna ostile dei partiti estremisti contro le locali sedi dell'Unione Monarchica Italiana e degli altri partiti democratici.

Nella notte sul 20 ottobre u. s., la bacheca (quadro murale a vetrata) esposta a cura del Comitato provinciale di Modena subiva violenze e danni da parte di ignoti, mentre uguale sorte era riservata la notte seguente a quelle del P.D.C. e del P.L.I.

Altresì forte reazione ha incontrato il manifesto «4 Novembre», edito a cura del Comitato regionale dell'UMI di Bologna: contro quest'ultimo venivano affissi sirscioni insultanti con le solite minacce anonime. Il manifesto — nel ricordare la data della Vittoria — richiamava alla memoria degli italiani le benemerenze di Casa Savoia dall'unità d'Italia ad oggi.

L'attività dell'U.M.I. nella Emilia-Romagna continuerà malgrado ogni intimidazione per l'affermazione della verità.

Nostra responsabilità

Nel nostro fondo del numero scorso abbiamo sottolineato come aver indetto il primo Congresso Nazionale del Partito significhi aver mobilitato tutti i suoi organi e tutti i suoi iscritti verso l'appuntamento romano del 3 febbraio 1949. Vogliamo aggiungere che non si tratta di una mobilitazione soltanto organizzativa, o anche soltanto politica, ma soprattutto di una mobilitazione da intendersi e da valutarsi in termini morali, cioè in termini di responsabilità.

Del Congresso, ciascuno di noi — quale che sia il suo posto nel Partito, ed a seconda dei compiti che esso importa — è responsabile. Nella Capitale della Nazione che una congiura di corridoio volle degradare a repubblica, i monarchici italiani si adunerannno pubblicamente a congresso. L'imponenza ed il successo politico della manifestazione dovranno esser tali dell'importanza evidente di questo fatto. Dunque, bisogna esser molti, bisogna essere preparati, e bisogna mostrare quello che i monarchici sono nella vita della Nazione.

Una Sezione del Partito in ogni Comune d'Italia: questa mèta dobbiamo porre alla nostra responsabilità da qui al Congresso.

E quest'altra: quanti più monarchici è possibile nelle file del Partito perchè siano rappresentati al Congresso.

Queste non sono mète puramente organizzative; son mète politiche. Il numero non soltanto è, e deve essere, forza elettoralistica; è, e deve essere, potenziamento politico, consenso e sprone all'azione, chiarimento degli indirizzi della base e quindi della posizione politica degli organi del Partito e della loro azione.

A questo fine la preparazione delle mozioni e l'organizzazione dei Congressi Provinciali sono fatti determinanti. Da qui incomincia la nostra responsabilità verso il Congresso. Già ai Congressi Provinciali dovremo aver raggiunto il più alto risultato possibile verso la mèta. «Tutti i monarchici in un solo Partito».

Già dai Congressi Provinciali la voce della base monarchica deve levarsi chiara, intelligibile, determinante di azione politica.

Ed a chi sino ad oggi ha voluto scusare la sua assenza dai nostri ranghi sofisticando

su una non dimostrata genericità del nostro programma, su una non documentata indeterminatezza dell'orientamento politico del Partito, noi oggi possiamo dire che questo è il momento — questo o mai più — di dimostrare la sua buona fede. Che vengano, che parlino, che agiscano. — monarchici tra monarchici — costoro che sino ad oggi hanno neghittosamente preferito rimanere in partibus infidelium.

I Congressi Provinciali, i Congressi Nazionali, possono essere la loro tribuna, come saranno la nostra. A loro, come a noi stessi, non chiediamo che una cosa: accettare le regole del giuoco democratico, e lealmente osservarle.

Anche essi, dunque, sono

responsabili del Congresso di fronte alla loro coscienza monarchica, se questa davvero esiste. Ed il Partito, tutti gli uomini del Partito, sono responsabili di rendere vive le coscienze che fossero addormentate o morenti o spente. «Tutti i monarchici in un solo Partito. Tutto il Partito per tutti i veri monarchici»: questa è l'insegna del Congresso. Se ne saremo degni, non sarà solo il nostro Congresso; sarà la data della rinascita morale e politica d'Italia.

CALIBANO

(dall'«Italia Monarchica» del 31 ottobre).

«Ho dimenticato il male. Ricordo soltanto il bene. Desidero e auguro la felicità di tutti gli Italiani. Vorrei anche più duro il mio sacrificio se ne venisse vantaggio all'Italia».

UMBERTO DI SAVOIA

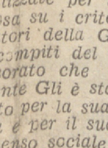
Nella Amministrazione Comunale

L'avv. Oddo esponente di "Alfiere Nazionale„ assessore per le «Aziende municipalizzate»

Abbiamo voluto avvicinare il nostro amico e collaboratore Oddo che nella nuova Amministrazione Comunale, nata da una laboriosa crisi, ha la responsabilità dell'Assessorato delle aziende municipalizzate per sapere qualcosa su i criteri informatori della Giunta, su i compiti del nuovo Assessorato che indubbiamente Gli è stato assegnato per la sua dinamicità e per il suo spiccato senso sociale che i nostri amici hanno avuto agio di rilevare dagli articoli dallo stesso pubblicati su «Alfiere nazionale». Ma lasciamo la parola all'avv. Oddo.

Potete ben comprendere con quale senso di responsabilità io abbia accettato l'assessorato per le Aziende municipalizzate di nuova istituzione, in questa rinnovata Amministrazione Comunale di Palermo la quale, sebbene non in tutti i suoi punti, pure nel concetto informatore fondamentale e nei fini, risponde un po' ad un mio antico punto di vista.

Lo potete ben comprendere, perchè voi amici di «Alfiere nazionale» mi siete i più vicini tra tutti quelli del Partito nella visione delle necessità che quest'ultimo, non a parole, ma coi fatti, manifesti la sua più intima anima italiana, monarchica e socialista insieme. E poi-



chè nessuno può dubitare dei primi due aspetti della nostra posizione spirituale e politica e rimane a noi di mostrare sempre più e meglio il terzo aspetto, quello sociale, ecco che la scelta di un monarchico militante per questo nuovo assessorato vie ne a rivestire il duplice significato: da una parte di un riconoscimento e dall'altra di una messa alla prova.

Non vi ha dubbio, infatti, che il problema della esistenza e della vitalità delle «Aziende municipalizzate» rientra in quello più vasto della graduale evoluzione della struttura economico sociale del paese, per cui, prima che in ogni altro sul terreno dei fondamentali servizi pubblici, alla amministrazione privata deve subentrare quella pubblica, alla ristretta visione dell'interesse e della speculazione privata deve sostituirsi quella più larga dell'interesse sociale e dell'utilità pubblica. coceah nodo nodo nado no

E il problema è anzitutto problema di graduale educazione sociale, perchè è pazzesco pensare di potere abbattere capitale ed iniziativa privata se la società non sia fortemente educata ad amministrarsi ed a sviluppare le attività economiche con lo stesso senso di tutela del bene pubblico dimostrato fin troppo fino ad oggi dall'imprenditore privato.

Noi a Palermo abbiamo due grandi aziende municipalizzate: quella del gas e — almeno potenzialmente — quella dell'acquedotto.

Inoltre abbiamo una gestione municipale nel campo delle «affissioni» ed una gestione in economia del cantiere municipale (autoparco-falegnameria ecc). Infine deve considerarsi rientrante in tale ordine di amministrazione quella dell'Ente Comunale Consumi e deve prevedersi la municipalizzazione di qualche altro servizio.

E' da precisare subito che per quelle che sono le aziende municipalizzate vere e proprie vi è una legge la quale ne regola i rapporti con l'autorità Comunale ed anche in senso notevolmente restrittivo.

Ma è anche da notare che quando tali aziende si trovano in una situazione deficitaria e di fronte a problemi di ricostruzione «*più grandi di loro*» come a Palermo, quella legge perde ogni valore pratico e si afferma la necessità che l'amministrazione Comunale — in questo caso con un Assessore ed un Assessorato a tal uopo — segua, vigili, intervenga, assista.

Io, a parte la necessità di risolvere i grandi problemi finanziari per il miglioramento degli impianti tecnici e quindi del rendimento dei servizi nell'interesse della grande città di Palermo, vedo urgente quella non meno importante di dare *prestigio* a queste aziende con una buona organizzazione interna e con l'affermazione del principo che esse non debbono essere istituti di beneficenza o sedi di individualismi ed egoismi peggiori di quelli che stanno alla base delle aziende private, ma debbono essere aziende attive e rivolte al soddisfacimento dell'interesse delle collettività.

In relazione alla grandezza del compito, nessuno può pensare che come con colpi di bacchetta magica l'acqua aumenti di quantità e diminuisca di prezzo o che il gas migliori in qualità senza aumentare di prezzo, ma si consideri che la mia azione sarà stata meritoria se alla fine del mio mandato avrò, quanto meno, saputo gettare le basi alla pur lenta ma inesorabile ricostruzione materiale, organizzativa, e sopratutto «morale» e concettuale delle aziende municipalizzate e gestioni comunali di Palermo.

Con questo intento mi sono messo al lavoro.

"GIUSTIZIA SOCIALE„ E CASO BRUSADELLI

Sintesi polemica di G. B. Oddo

Il caso Brusadelli non ha potuto non richiamare ancora una volta l'attenzione di noi monarchici social-democratici sull'attuale organizzazione economico-sociale del paese e sulla posizione che ai riguardo il nostro Partito Nazionale Monarchico dovrà a partire dal prossimo suo grande congresso nazionale assumere, se vorrà essere un grande Partito, forte di un'idealità nazionale indiscutibile e di una funzione politico-sociale imprescindibile ad un tempo.

Noi ci domandiamo e dobbiamo domandarci quanti sconosciuti Brusadelli non esistano in Italia, per giungere alla conclusione che non potremo parlare di «*giustizia sociale*» se non avremo assunto una posizione di battaglia sul duplice fronte: da una parte a difesa di quel *sottoproletariato* che in Italia rappresenta davvero la grande massa degli indifesi e di coloro che l'ingiustizia sociale oggi subiscono nel vero senso della espressione; e dall'altra a petto e contro l'alta finanza o l'alta speculazione la quale per converso mette a nudo l'assurdità dell'attuale organizzazione — se così si può chiamare — economico sociale del paese.

Noi in Italia oggi abbiamo l'industria passiva nazionalizzata e quella attiva in mano al privato, con la risultante che gli industriali della prima specie si impinguano e gozzovigliano con le sovvenzioni statali e cioè coi soldi del popolo, della nazione e gli industriali della seconda specie si impinguano e gozzovigliano con quelli della grassa speculazione.

Di fronte a tale stato di cose il Governo è inerte ed il nostro partito non è nemmeno secondo a quelli di estrema sinistra nel reagire; mentre ne avrebbe ben donde riflettendo sul fatto che poi tutto sommato i peggiori nemici della monarchia e quindi dei destini migliori del paese furono i panciuti signori dell'alta finanza, tutti fidenti nel vantaggio che sarebbe loro derivato da una repubblica nè comunista nè democratica, ma soltanto nera e protettrice dell'alta finanza.

Ma di fronte a tale stato di cose sta sopratutto un popolo — specie nel meridione — disoccupato, avvilito, affamato e parliamo del popolo considerato particolarmente negli strati più pazienti: di coloro che guardano ed hanno diritto di guardare agli scioperi degli impiegati e di coloro che comunque lavorano con la stessa aria di rancore con cui hanno diritto di guardare le parole del Brusadelli vari!

In Italia la giustizia sociale è da realizzarsi prima che in ogni altra maniera — stante la povertà del paese — assicurando un lavoro severo, diremmo duro, a tutti; schiacciando cioè l'alta speculazione e portando le masse disoccupate al livello di uomini.

Discutendo di problemi sociali

La giusta via

di N. M. Capozza

Un programma, originale, eclettico, e certamente attuabile, diretto ad organizzare la vita delle società nazionali sulla base di un vero equilibrio fra Lavoro, Stato e Capitale, è quello proposto da Nicola Maria Capozza (cfr. «Per il benessere sociale», Edit F.lli Iacelli, Roma, Via Palestro 32 a). Esso rappresenta una soluzione che vuole essere concreta del problema della instaurazione della giustizia sociale che tanto appassiona il mondo attuale e lo divide aspramente, e merita di essere conosciuto nelle sue linee fondamentali.

L'idea base del programma è il cooperativismo generale, terreno su cui deve poggiare l'edificio sociale risultante dall'armonica collaborazione dei tre fattori o forze sociali attualmente divise e contrastanti: Lavoro, Stato e Capitale.

Attraverso, cioè, la instaurazione di un cooperativismo di tutte le aziende, di qualsiasi natura, nel quadro della collettivizzazione dei tre anzidetti fattori, si può raggiungere, secondo il Capozza, un equilibrio reale che risolve opportunamente la questione sociale, evitando da un lato, il temuto avvento del Capitalismo di Stato e dall'altro l'imperio, altrettanto inviso, del Capitalismo privato.

In particolare il programma: rispetta la piccola proprietà, favorisce l'iniziativa privata eccitando l'emulazione; ripartisce in parti uguali, fra Lavoro, Stato e Capitale, gli utili netti di tutte le aziende cooperativizzate, eliminando la necessità di applicare tasse ed imposte e costituendo, presso ogni lavoratore, sotto forma di titoli nominativi di Stato, il rispettivo fondo di previdenza, alienabile solo a raggiunta inabilità permanente ed in caso di necessità urgenti di famiglia, ed in proporzione di esse.

Stabilisce in ogni Azienda la «Scuola di perfezionamento» per la «carriera produttiva» del lavoratore, che la inizierebbe come apprendista fino a «Capo Tecnico», accedendo anche ai posti di dirigenti tecnici ed amministrativi mediante concorso per esami ed a parità di punti si valutano i titoli di studio ed ogni altra proprietà intellettuale e benemerenze personali, relative, però, all'attività da esplicare.

Gl'impiegati dello Stato, o salariati, verrebbero considerati unità lavorative come ogni e qualsiasi altro lavoratore e verrebbero ad avere analogo tratamento.

Tale programma attua la industrializzazione in sito delle materie prime, prodotte in tutti i campi, con scambio interregionale, dopo avere soddisfatto le esigenze locali, anche dei manufatti. Stabilisce che i lavoratori, lo Stato ed i Capitalisti, esclusivamente in attività di lavoro, eleggano, proporzionalmente e senza distinzione di partito, i propri rappresentanti in seno alle «Commissioni Interne di Azienda con la duplice funzione consultiva al completo e deliberatamente ridotta al solo rappresentante dei Lavoratori, dello Stato e dei Capitalisti, con proponente il Dirigente d'Azienda.

Tali Commissioni tecnico-amministrative, consultivamente, devono agire per la massima giustizia nel lavoro e per la migliore e maggiore resa dell'Azienda stessa.

Dispiacemi, per ora, di non potere illustrare compiutamente tale programma, veramente interessante, per mancanza assoluta di spazio. Posso sostenere che esso è basato sul rispetto dei bisogni materiali e spirituali di tutti, nel quadro di tutte le libertà.

Questo giornale pubblicherà il sistema pratico per la attuazione ed aprirà una libera discussione con l'autore.

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'U.M.I.

Vediamo nell'U.M.I. la grande famiglia Monarchica che raccoglie nel suo grembo tutti gli Italiani che tengono fede alle tradizioni Patrie.

Noi che veniamo dall'U. M. I. dalla quale organizzazione nella primavera del '46 ci battemmo per il referendum istituzionale, inviamo ai dirigenti che, con tanta passione, ne guidano le sorti il nostro augurio e la nostra solidarietà.

Dalla stretta collaborazione fra U. M. I e P. N. M verranno fuori sicuramente, e in un tempo non lontano, le premesse di una restaurazione Monarchica. Offriamo le nostre colonne a quanti Monarchici onesti vorranno collaborare all'affermazione dei nostri Ideali.

L'Ufficio Stampa dell'Unione Monarchica Italiana comunica:

Il 30 e 31 ottobre u. s. si è riunito in Roma il Consiglio Nazionale dell'Unione Monarchica Italiana con la partecipazione di 50 delegati di tutta l'Italia fra cui alcuni deputati dei vari partiti.

Le riunioni sono state presiedute dall'Amb. Dott. Guido Rosso. Esse si sono iniziate con la relazione del Presidente Nazionale dell'U.M.I., marchese Dott. Giuliano Capranica Del Grillo, il quale ha anzitutto porto ai convenuti il saluto e l'augurio dell'Augusto Sovrano. Trattando poi della situazione politica, egli ha sostenuto decisamente la necessità di una stretta unità d'azione tra i monarchici di tutti i partiti, secondo i canoni fondamentali dello Statuto dell'U.M.I. E' seguita la relazione del Segretario Generale Dr. Benedetto Siciliani.

Egli ha invitato poi il Consiglio Nazionale a tener conto della nuova realtà sorta dopo il referendum istituzionale e cioè il Partito Nazionale Monarchico, che si è bene affermato nelle elezioni del 18 aprile. A questo proposito egli ha ribadito la propria convinzione circa la necessità di un organo di coordinamento tra le due grandi organizzazioni monarchiche a carattere nazionale: l'U.M.I. ed il P.N.M.

Il Consiglio ha infine deciso che la IV Assemblea Nazionale dell'U.M.I. si terrà in Roma entro il mese di febbraio 1949. Il Marchese Dott. Giuliano Capranica Del Grillo è stato riconfermato alla unanimità Presidente Nazionale.

Direttore
ALFREDO TRAINA

Direttore Responsabile
GIUSEPPE M. FILIPPONE

Redattore Capo
GIUSEPPE SINATRA

Aut. Trib. Palermo n. 36 del 19-7-48

Stab. Tip. Giornale «L'ORA»